

Zeitschrift:	Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber:	Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band:	88 (2016)
Heft:	5
Artikel:	Rapporto sulla politica di sicurezza della Scizzera 2016 : obiettivo mancato!
Autor:	Holenstein, Stefan
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-737235

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Rapporto sulla politica di sicurezza della Svizzera 2016 – Obiettivo mancato!

 SOGISSOISSU

Schweizerische Offiziersgesellschaft
Société Suisse des Officiers
Società Svizzera degli Ufficiali

colonnello SMG Stefan Holenstein

Presidente della Società Svizzera degli Ufficiali (SSU)

A fine agosto 2016 il Consiglio federale ha presentato il nuovo Rapporto sulla politica di sicurezza della Svizzera (RAPOLSC 2016). Sebbene il processo di consultazione sia stato ampio, il rapporto mostra lacune nelle argomentazioni come pure nelle linee di sviluppo sulla base delle decisioni USEs. Per la società Svizzera degli Ufficiali (SSU) questo fatto si traduce in un'occasione mancata per fornire una posizione politicamente più incisiva a livello di Parlamento, piuttosto che una semplice presa di conoscenza.

Una revisione lacunosa

Il RAPOLSC 2016 è frutto di uno sviluppo che ha come base l'ultimo rapporto del 2010. La SSU sostiene tra l'altro la nuova formulazione del concetto di difesa come lo ha definito il Consiglio federale, che comporta non più soltanto la minaccia esercitata da uno Stato, ma contiene concetti di difesa più moderni legati, ad esempio, all'ibrido.

Tuttavia, secondo l'opinione della SSU, il rapporto contiene ancora delle lacune. Le considerazioni di fondo sono nel complesso corrette, ma le deduzioni e le conseguenze, purtroppo, sono state tratte solo parzialmente. In particolare, quest'ultime sono mediate piuttosto da uno spirito del "politicamente corretto", invece di risultare più incisive.

Si rileva, inoltre, la mancanza di una presa di posizione sulla politica attuale di sicurezza della Svizzera: ciò fornisce l'impressione che, tutto quanto elabo-

rato fino ad oggi, sia positivo e che non sussista un potenziale di ottimizzazione.

Delle delimitazioni labili

Nel rapporto sono assenti, ad esempio, scenari che mostrino le più importanti e pericolose evoluzioni della situazione per la Svizzera, come, ad esempio, la combinazione o la concatenazione di minacce e pericoli da cui trarre le necessarie conseguenze per una più efficace politica di sicurezza e lo sviluppo dei relativi strumenti. Nel RAPOLSC 2016 manca, inoltre, una chiara definizione dei confini d'interesse e dei compiti da suddividere tra Esercito e Protezione civile. Opaca è, inoltre, la posizione del Servizio civile, in quanto viene ancora presentato come strumento di politica di sicurezza. Secondo la SSU, non devono essere parte integrante del rapporto sulla politica di sicurezza, né il Servizio civile, né l'Amministrazione delle dogane: al suo posto, sarebbe molto più utile evidenziare il ruolo del Corpo delle Guardie di Confine.

Un concetto bistrattato di strategia

Il capitolo legato alla strategia si esprime come sistema basato sulle definizioni fondamentali di cooperazione, indipendenza e impegno: l'espressione di una strategia come tale in questo contesto non è possibile, poiché, altrimenti, essa si presenterebbe in forma di linee direttive e specifiche misure, sulle quali basare gli obiettivi della politica di sicurezza con, in subordine, le possibili evoluzioni, i mezzi, come pure i rapporti di tempo per il loro raggiungimento. In tal senso manca una risultante determinante al rapporto sulla politica di sicurezza.



col SMG
Stefan Holenstein

Il capitolo sulla strategia dovrebbe, inoltre, essere ancorato alla condotta della politica di sicurezza a livello di Confederazione e Cantoni. A fronte di crisi, ad oggi vale che ogni Dipartimento deve essere in grado di riprendere la condotta. La SSU ritiene che in una situazione di crisi, che generalmente può toccare più Cantoni, la condotta debba venir ripresa da un'unica istanza. Non viene evocata, infine, un'importante domanda strategica relativa al finanziamento dell'Esercito, tenuto conto delle attese capacità di difesa e relativa dotazione dei mezzi (aviazione, difesa contraerea, carri, artiglieria, condotta integrata), in caso di risorse finanziarie limitate.

Le richieste della SSU in sintesi

In considerazione di quanto evidenziato, la SSU chiede al Parlamento di rifiutare la mera presa di posizione del Governo sul RAPOLSC 2016, a favore di un mandato per l'elaborazione di un nuovo rapporto, con l'obiettivo di colmarne le lacune.

Il rapporto deve mostrare chiaramente gli scenari e le possibili evoluzioni più pericolose, accompagnandoli da considerazioni, deduzioni e conseguenze stringenti; in altri termini esso dovrebbe presentare una strategia concreta riguardo al come la politica di sicurezza e i suoi strumenti si debbano profilare in funzione dell'attuale situazione di minaccia con un accesso limitato alle risorse (finanziarie, personali ecc.), rispettivamente in tempi di reazione complessivamente sempre più rapidi. Un'attenzione particolare va riposta, inoltre, alla condotta a livello di Confederazione e Cantoni. ♦